



## La nuvola

POLVERE E APPLAUSI

Una piccola folla ieri mattina ha assistito alla demolizione della torre dal ponte di Cornigliano salutandola con un applauso.

## Il crollo

OPERAZIONE RIUSCITA

Si è svolta in varie fasi finché, in quella decisiva, non sono entrate in azione due ruspe telecomandate con due martelli oleodinamici, pure quelli manovrati a distanza da dita esperte. Foto di Luigino Visconti Genova

La grande torre è venuta giù come avrebbe fatto un ragazzino giocando alla play-station. Due ruspe telecomandate schierate alla stregua di killer. Al posto del fucile due martelli oleodinamici, pure quelli manovrati a distanza da dita esperte. Movimenti chirurgici. E plof... La torre bianca e rossa, detta piezometrica, si è afflosciata in una nuvola di polvere con gli applausi della piccola folla di spettatori a ritmare la caduta del simbolo, l'implosione indotta dell'ultima testimonianza delle Acciaierie che furono, quando vomitavano veleni e con l'acciaio calamitavano migliaia di posti di lavoro innescando il conflitto fraticida tra occupazione e salute.

Così ieri mattina, in pochi attimi, sotto un cielo ingri-

to dalle nuvole e con la città sonnolenta il panorama di Cornigliano è cambiato ancora una volta dopo che nel

Costruita negli anni '40

Serbatoio da 600 mila litri

tempo sono stati via via sbriciolati i giganti di cemento (a partire dai gasometri, i più imponenti) che avevano composto la cittadella siderurgica eretta negli anni Cinquanta a negare il mare al quartiere fino a quel momento delimitato dalla spiaggia come una località rivierasca.

Operazione tecnicamente riuscita e con disagi annunciati e quindi limitati: la circolazione dei treni è stata interrotta per un paio d'ore (fino alle 11,20) vista la vicinanza della costruzione con la ferrovia Genova-Savona.

Ora della torre piezometri-

**IL SIMBOLO** ❖ E' stata smantellata ieri mattina da due ruspe telecomandate

# Acciaierie, abbattuta l'ultima torre della vecchia Italsider

Per due ore bloccata la circolazione dei treni

ca pesante più di 900 tonnellate resta solo una montagna di macerie accumulate alla base che fu e che presto verranno definitivamente rimosse.

Ha spiegato Enrico Da Molo, direttore della Spa per Cornigliano, che non solo non serviva più da anni ma era pure pericolante e quindi avrebbe potuto diventare pericolosa come qualsiasi costruzione abbandonata. Il nome, piezometrica, deriva da un concetto idraulico. Vale come altezza, cioè la differenza tra la sorgente e il rubinetto. Perché appunto la torre era stata costruita come serbatoio. Per alimentare

la linea anti-incendio e in alcuni casi come grande sistema per le emergenze. Fu realizzata negli anni Quaranta con il primo serbatoio da 600 mila litri. Nei Cinquanta fu aggiunto il secondo serbatoio, un po' meno capiente, da 400 mila litri. E all'epoca fu costruita la sala pompe, già smantellata anni fa.

I lavori di demolizione sono costati 110 mila euro. Ad eseguirli per conto

di Sviluppo Genova una ditta della provincia di Modena specializzata in questo tipo di demolizioni. Complessivamente dureranno meno di un mese.

Alimentava la linea anti-incendio

Modificata negli anni '50



[a. f.]

**PASIONARIA** ❖ Patrizia Avagnina racconta la sua delusione dopo la lunga battaglia con le donne di Cornigliano

## «Il mio quartiere tradito»

Dalla drastica riduzione dei posti di lavoro, alla mancata riconversione

La torre demolita e quindi sbriciolata con il suo carico simbolico suscita quasi indifferenza nel cuore e nella testa di Patrizia Avagnina che con Leila Maiocco animò il comitato delle donne di Cornigliano, laboratorio di lotta e di partecipazione sulla barricata del lavoro e dell'ambiente. «Nel 2005 con l'elezione di Burlando in Regione si è perso proprio tutto...». Cioè? «E' stato un compromesso per mantenere un certo numero di lavoratori. Sulla qualità del lavoro e sul futuro a Riva è stato dato veramente troppo. Cioè ha ottenuto tutto

quello che voleva: le aree, il subaffitto...». Però Cornigliano è cambiata. «Sì, hanno recuperato le facciate, ma si è trattato di una questione immobiliare. Ha favorito qualcuno, non certo il discorso ambientale tantomeno quello produttivo». Quindi è mancata la svolta reale? «Sì, si trattava di inventarsi un domani diverso, un lavoro diverso, uno sviluppo diverso. Penso, per esempio, a tutti quei lavoratori buttati fuori, inviati ai lavori socialmente utili poi reintegrati in condizioni difficili, umilianti». Quindi si poteva e doveva otte-

nere molto di più. «Mi piacerebbe sapere quanto è costato Riva alla comunità genovese». Delusissima, insomma? «Il mio quartiere non si riconosce più rispetto a quello che era nel 1985 quando iniziammo la nostra battaglia. Doveva trasformarsi in una terra di integrazione se ci fosse stata una politica attenta. Invece è diventato un quartiere dormitorio, quando se ne parla è solo per questioni di ordine pubblico e

un quartiere di transito perché in termini di viabilità non è stato fatto nulla. Ci sono solo tante sale gioco e bar... E' stato voluto così da tutti, e pensare che una volta la questione di Cornigliano determinava le alleanze politiche». Però almeno si respira un'aria un po' diversa? «Ah beh... Ora sappiamo quello che dicevamo nel 1985: la maggior parte dello smog è colpa del traffico...».

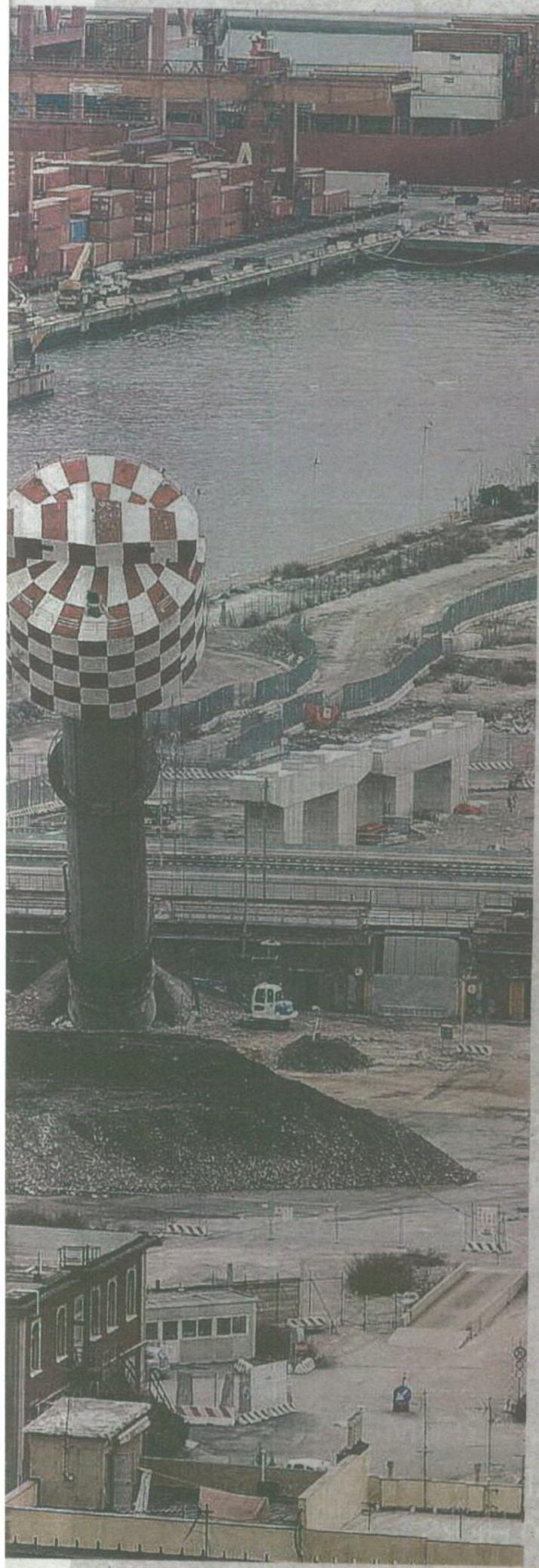
«Troppo favorito Riva»

«Qui solo sale giochi e bar»



Patrizia Avagnina è stata con Leila Maiocco la fondatrice del comitato delle donne di Cornigliano

[a. f.]



Stefano Bernini  
Presidente del Municipio

Cornigliano è un quartiere cambiato. Non solo si respira un'aria diversa ma qui si iniziano ad ospitare eventi culturali



Sindacalista  
Segretario di sezione

Mio nonno era un pescatore, quando mangiarono la spiaggia per costruire le Acciaierie per lui fu un trauma

## SPETTATORE ♦ Ha assistito allo "spettacolo" Bernini: «Il simbolo di un mondo diverso, ora per il futuro si guarda alla collina»

«Era l'ultimo simbolo nel panorama o comunque il più evidente di quello che è stato per decenni il panorama di Cornigliano», dice Stefano Bernini, presidente del Municipio Medio-Ponente e ieri spettatore della demolizione della torre. «Ha resistito, hanno dovuto insistere... evidentemente a quei tempi costruivano in una certa maniera», dice con un sorriso.

Certo è che giù la torre non resta più nulla a testimoniare quel passato. «In realtà da anni guardando l'area non mi viene più in mente quello che era stata... Perché il grande capannone dell'area a freddo ha un colore diverso, la presenza dell'acciaio è come mimetizzata, ma soprattutto perché Cornigliano è un quartiere cambiato. Non solo si respira un'aria diversa ma qui si iniziano ad ospitare eventi culturali, penso per esempio a Villa Bombrini, un centro di aggregazione per giovani e meno giovani. Cioè non è più un quartiere da evitare ma una parte della città come le altre, anzi sotto alcuni profili pure con suo fascino particolare».

Ma il simbolo abbattuto conservava una doppia faccia. Quella della presenza nociva ed opprimente di un sito produttivo ma anche quella della fabbrica intesa come tradizione, aggrega-

zione, impegno. «Oggi il mondo del lavoro è cambiato, non possiamo più competere con la vecchia produzione dell'industria metalmeccanica pesante e manifatturiera quale era quella della vecchia Ilva. Ora possiamo competere con la progettazione, con l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo. Il futuro ora è sulle colline dietro le acciaierie».

Certo non esiste più quella classe operaia che la torre a suo modo contribuiva ad evocare. «Ad un certo punto tra Campi e Cornigliano alle Acciaierie lavoravano 12 mila operai - ricorda Bernini -. Quella classe operaia faceva anche attività di diffusione di cultura, era il cosiddetto operaio sociale, come si diceva allora. E infatti io Dario Fo l'ho visto per la prima volta al teatro dell'Italsider, erano gli anni Settanta, andavo alle Superiori. A quel tempo gli artisti dialogavano con il consiglio di fabbrica. Appunto la fabbrica voleva dire fertilizzazione della società che ci stava intorno. Poi pian piano è venuto meno questo, è diminuito il numero dei lavoratori e il peso e le conseguenze nocive di certe produzioni sono diventate maggiori rispetto al valore sociale che la fabbrica aveva».

«Ora l'acciaio è mimetizzato»  
«All'Italsider con Dario Fo»

## L'EX OPERAIO ♦ Memoria e sentimenti Penzo: «C'è un po' di magone pensando alla fabbrica che fu Ma il mondo cambia»

Renato Penzo ha visto la torre collassare guardando il telegiornale e come era già successo con gli altri pezzi della fabbrica implosi dal tritolo ha sentito il cuore battere. «Mah... in fondo io li ho lavorati, è stato un pezzo della mia vita», dice quasi imbarazzato da un antico senso del pudore. Alle Acciaierie Renato Penzo è stato trent'anni: operaio, sindacalista, segretario di sezione del Pci, un impegno diretto nel sociale. Oggi di anni Penzo ne ha 76 ed è rimasto a vivere a Cornigliano. «Dove c'era già mio nonno, faceva il pescatore e quando il riempimento mangiò la spiaggia per lui fu un trauma... Molto probabilmente se non avessero fatto le Acciaierie sarei diventato un pescatore anch'io», racconta. «Certo col

vecchio operaio. «Quello era un luogo dove si viveva, dove si confrontavano le idee. Penso alle lotte del 1969 per migliorare le condizioni di vivibilità anche all'interno della fabbrica, la vertenza per sostituire quei forni Martin molto inquinanti. Era la fabbrica di Guido Rossa...». Per Renato Penzo l'Italsider «è un'esperienza industriale che nasce in un certo modo, che si sviluppa in un certo clima politico diventando un'industria simbolo a suo modo all'avanguardia per la lotta a favore di un ambiente di lavoro più giusto».

E adesso Cornigliano senza gli altoforni... «Ma ora a Cornigliano si passeggia per le strade, le facciate dei palazzi hanno un altro aspetto, alla finestra non c'è la polvere che c'era prima. Quasi si ha un'idea di cosa potesse essere il nostro quartiere quando c'era ancora la spiaggia. Contemporaneamente però c'è meno lavoro rispetto agli anni della grande Acciaieria, ci sono meno stipendi da spendere in città. Così quando vedo in tv la torre che crolla mi vengono in mente tante, veramente tante cose e in queste occasioni mi viene quasi la paura di non riuscire ad esprimere l'incrocio di sensazioni che si affollano».

E ragionare della fabbrica aggroviglia i sentimenti del

«Un pezzo della mia vita»  
«La lotta contro i forni»

[a. f.]

[a. f.]

### FOCUS



I DUE GASOMETRI

Hanno rappresentato le costruzioni più imponenti. Sono stati fatti implodere nel 2007



in due tempi diversi i duecento abitanti di cinque edifici limitrofi erano stati fatti sgomberare per motivi di sicurezza.

### LA STORIA ♦ Negli anni Cinquanta

## Lo stabilimento prese il posto della spiaggia

Erano gli anni Trenta quando si decise per la prima volta di costruire una grande industria siderurgica tra Cornigliano ed il mare. Dopo numerose incertezze e contrasti lo stabilimento venne costruito, chiamato Sci. Il cambio di alleanza, la lotta di liberazione, significarono lo smantellamento della fabbrica da parte dei tedeschi, il trasferimento di macchinari e impianti in diverse parti della Germania. Negli anni Cinquanta lo stabilimento riprese forma mangiando la spiaggia e di fatto sconvolgendo il panorama del quartiere. Sei altoforni presero a macinare tonnellate e ton-

nellate di acciaio. Tra Campi e Cornigliano le Acciaierie dell'Italsider arrivarono ad occupare oltre 10 mila operai. Alla fine degli anni Ottanta, con la crisi del mercato dell'acciaio, e dopo diverse traversie economico-finanziarie, l'Italsider tornò a rinascere con la costituzione del consorzio COGEA come Nuova Italsider Acciaierie di Cornigliano per poi essere rilevata, con l'originario nome di ILVA, dal gruppo siderurgico Riva. Con gli anni novanta è iniziata la dismissione degli impianti e il processo di riconversione con il passaggio definitivo dalla produzione dal caldo al freddo.

### PROVINCIA DI GENOVA PROROGA TERMINI ASTA PUBBLICA

La Provincia di Genova relativamente alle seguenti procedure:  
ID 3528 - Concessione locali in Genova - Via Profondo 14. Canone annuo: Euro 1.200;  
ID 3529 - Vendita dell'unità immobiliare sita in Genova, Salita di Negro 7/10: Euro 470.000,00;  
ID 3530 - Vendita dell'unità immobiliare sita in Genova, Via Sampiardarena 25/2: Euro 270.000,00;  
ID 3531 - Vendita 3 unità immobiliari sita in Genova, Via Assarotti civ. 38: lotto 1 intero piano terra Euro 850.000,00, lotto 2 intero piano primo Euro 1.150.000,00, lotto 3 intero piano secondo Euro 1.150.000,00;  
ID 3532 - Vendita dell'unità immobiliare sita in Genova, Via Assarotti civ. 40: Euro 5.300.000,00;  
ID 3533 - Vendita diritto superficiale nel sottosuolo terreno in Genova, Via Sturia civ. 45: Euro 300.000,00;  
Comunica che il termine per la presentazione delle domande di partecipazione unitamente alla documentazione prescritta è prorogato al 10/04/2012, ore 12.00.  
Gli avvisi integrativi sono affissi, tra l'altro, all'Albo Pretorio della Provincia e sono scaricabili dal sito [www.provincia.genova.it](http://www.provincia.genova.it), nonché reperibili presso l'Ufficio Contratti della Provincia.  
IL DIRETTORE  
Dott. Maurizio Torre

### LIQUIDAZIONE COATTA AMMINISTRATIVA DEL CONSORZIO VALLE STURA - MASONE

AVVISO DI VENDITA CON INCANTO DI FABBRICATO INDUSTRIALE  
(DM 28/07/2008 n.13)  
I. Sottosecritti Commissari Liquidatori Dott. Stefano Marastoni - Avv. Giuseppe Damonte - Rag. Raimondo Zuoca  
AVVISANO  
che il giorno 17 APRILE 2012 alle ore 14.30 nello studio del Notaio delegato Dott. Lorenzo Anselmi, sito in Genova, Via Martin Piaggio 13/6 si terrà la vendita con incanto del seguente lotto unico formato da:  
FABBRICATO INDUSTRIALE SITO NEL COMUNE DI MASONE (GE) Via Marconi 171, loc. Argio (uscita autostrada) come meglio descritto nella perizia datata 22/02/2009 a firma geom. Mastrotto Guerrini.  
Prezzo base d'asta Euro. 1.737.900/00 (unmilionesettacentotrentasettemilanoventosei/euro) oltre imposte. Aumento minimo Euro. 5.000/00 (cinquemilaeuro/00).  
La relazione peritale così come l'integrale testo dell'avviso di vendita contenente tutte le informazioni necessarie per partecipare alla gara, sono disponibili sul sito [www.astagiudiziarie.it](http://www.astagiudiziarie.it) oltre che presso il notaio delegato. Documentazione che l'offerente ha l'onere di consultare anche per ciò che concerne l'esistenza di eventuali oneri e pesi a qualsiasi titolo gravanti sui beni stessi.  
Per maggiori informazioni contattare il numero 010/5531043 Dott. Stefano Marastoni.  
Genova 5 Marzo 2012

PROVINCIA DI GENOVA  
Direzione Risorse Umane, Finanziarie e Patrimoniali  
Estratto Bando di Gara  
È pubblicato il bando di procedura aperta ID. 3588. Realizzazione di un sistema di Biko sharing nei comuni di Santa Margherita Ligure, Camogli e Recco. Importo IVA esclusa Euro 273.000,00#. Scadenza: 24/04/2012 h.12.00. Il bando integrale è stato inviato alla GUUE, alla GURI, è reperibile presso l'Ufficio Procedure di Gara ed è scaricabile dal sito [www.provincia.genova.it](http://www.provincia.genova.it)  
IL DIRETTORE  
Dott. Maurizio TORRE

Impresa di Pulizie  
di Ida Ardolino e C. sas  
SISTEMI DI POLIZIE DI:  
ville | appartamenti  
immobili pubblici e privati  
bar | negozi | residence  
MANUTENZIONE GIARDINI  
SI ESEGUE RIPARAZIONI  
IDRAULICHE DI VARIO GENERE  
SVUOTAMENTO CANTINE  
E SOFFITTE  
Viale Kennedy 143  
Tel. Fax 0183 40 22 56  
Cell. 336 254843

Lucifredi calzature

DIANO MARINA  
Via Caneva 3  
Tel. 0183 49 47 53